

TEMI DEL GIORNO: 8 MARZO AMMINISTRATIVE 2024 ATALANTA ABBONATI PODCAST

L'INCHIESTA

Donne e lavoro: crescono occupazione, contratti full time e indeterminati, ma rimane il gap salariale

Stabile il numero di studentesse e laureate in materie STEM. Ma le donne in posizione di vertice sono ancora poche. Carlo Mazzoleni, presidente Camera di Commercio di Bergamo: "La crescita delle imprese femminili è un segnale positivo per la nostra economia ma ancora troppi gli ostacoli a lavoro e carriera delle donne"



Foto di John Schnobrich su Unsplash



di **Elisabetta Olivari**

08 Marzo 2024
6:26

COMMENTA

3

8 min



Ascolta questo articolo ora...



I numeri più incoraggianti si trovano sul fronte del lavoro: a Bergamo il tasso di occupazione delle donne cresce più di quello maschile, e in quattro anni guadagna ben quattro punti percentuali. Nella nostra provincia sono sempre di più le lavoratrici impegnate con contratti full-time e a tempo indeterminato, anche se rimane un gap evidente (e iniquo) nella retribuzione economica tra colleghe e colleghi. Così come ancora ridotto è il numero di donne che ricoprono ruoli apicali nelle aziende bergamasche.

DALLA HOME



L'INCHIESTA

Donne e lavoro: crescono occupazione, contratti full time e indeterminati, ma rimane il gap salariale

di Elisabetta Olivari

STAMPA



Lavoro femminile, donne alla guida di imprese, studentesse impegnate nelle materie tecnico-scientifiche STEM: in occasione della festa dell'8 marzo abbiamo raccolto una serie di dati da diverse fonti per valutare – numeri e cifre alla mano – la situazione bergamasca. Un approfondimento sulla partecipazione delle donne nel mondo del lavoro e della formazione, che richiede però di porsi innanzi tutto una serie di domande di contesto.

QUANTE DONNE LAVORANO?

La buona notizia è che, sia a livello provinciale che regionale e nazionale il tasso di occupazione complessivo (20-64 anni, Fonte ISTAT) cresce. A Bergamo, dopo una flessione nel 2020 e 2021 (contemporanea al periodo Covid) sale dal 71,50% del 2019 al 72,80% del 2022. Va leggermente meglio in Lombardia, dove nel 2022 si è arrivati al 73,40%, stesso dato del 2019, dopo due anni che avevano lasciato sul terreno complessivamente due punti percentuali. Il dato italiano, invece, è decisamente più basso, e si ferma al 64,80%, migliore comunque di quello del 2019. La sorpresa però è che a Bergamo, mentre il tasso di occupazione maschile non ha ancora recuperato i livelli del 2019 (è passato infatti dal 84,40 all'83,20%), quello delle donne sale in modo deciso: dal 2019 al 2022 passa dal 58% al 62%.

Ma quante sono le donne che lavorano a Bergamo? In questo caso aiutano le analisi dell'Osservatorio del mercato del lavoro della Provincia di Bergamo, su dati INPS e Unioncamere/Excelsior. Gli ultimi disponibili, relativi al 2022, parlano della presenza in città e provincia di 157.379 donne lavoratrici, in crescita del 6,34% (9.386 lavoratrici in più, rispetto al 2019). L'aumento – dal 2019 al 2022 – è decisamente maggiore rispetto a quella maschile (4,79%) e dunque alla media complessiva (5,42%).

In questo grafico è possibile osservare, mese per mese, il saldo tra assunzioni e cessazioni, dal 2019 alla fine del 2023, registrate dalle Comunicazioni Obbligatorie alla Provincia di Bergamo.

di Elisabetta Uivari



LE TESTIMONIANZE

L'8 marzo amaro di due lavoratrici: "Lasciate a casa perché in gravidanza"



IL RACCONTO

Valbondione, bloccate sulla ferrata: 2 ragazze salvate dal campione di arti marziali

di Mauro Paloschi

Saldo annualizzato assunzioni/cessazioni per genere Dal 2019 al 2023 - Provincia di Bergamo



Nota. Saldo Annualizzato: somma dei saldi del mese corrente e degli undici mesi precedenti
Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Provincia di Bergamo

● A Flourish chart

Qui invece un focus riferito alle lavoratrici su assunzioni, cessazioni e saldi (mensile e annualizzato), dal 2019 alla fine del 2023, registrate dalle Comunicazioni Obbligatorie alla Provincia di Bergamo.

Saldi assunzioni/cessazioni (Donne) Dal 2019 al 2023 - Provincia di Bergamo



Nota. Saldo Annualizzato: somma dei saldi del mese corrente e degli undici mesi precedenti
Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Provincia di Bergamo

● A Flourish chart

“Il confronto tra genere maschile e femminile evidenzia come, in valore assoluto, il numero di uomini occupati prevalga sulle donne – commenta **Elisabetta Donati**, dirigente politiche del lavoro della Provincia di Bergamo. Ma, analizzando i dati dei saldi annualizzati (somma dei saldi del mese corrente e degli undici mesi precedenti), si evince che nel 2023 la differenza tra assunzioni e cessazioni ha raggiunto un livello di parità di genere e che negli ultimi quattro mesi c'è stato un “sorpasso” delle donne. Ciò dimostra che le donne stanno vivendo una situazione di crescente partecipazione al mondo del lavoro ed una crescente stabilizzazione dei contratti”.



DOVE LAVORANO (E DOVE AMINISTRANO) LE DONNE?

Se si guardano i dati dell'Osservatorio statistico INPS (2022) si nota che le donne a Bergamo sono impiegate principalmente nelle attività manifatturiere (39.230 persone), nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (23.256), nella sanità e nell'assistenza sociale (17.744), nei servizi di alloggio e ristorazione (15.911) e nelle attività professionali e scientifiche (6.120). Secondo la rielaborazione di CGIL Bergamo degli stessi dati, i settori che crescono maggiormente sono però quelli del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+2.909 persone), istruzione (+2.062), trasporto e magazzinaggio (+1.154).

Ma quante donne ci sono alla guida delle aziende orobiche? Secondo i dati di **Confindustria Bergamo**, riferiti alle imprese associate e relativi al 2023, solo nel 41% delle imprese confindustriali la governance è composta anche da donne, che ricoprono circa il 20% del totale delle cariche. Le donne Presidenti o Amministratori Unico sono ancora poche: in 85 casi ricoprono il ruolo di Presidente del Consiglio di amministrazione (11% delle imprese con Cda) e in 74 quello di Amministratore Unico o Amministratore (dove previsto il Doppio amministratore), il 20% delle imprese che prevedono questi organi. Infine, in 347 imprese è donna almeno un membro del Consiglio di amministrazione (44% delle imprese che hanno un Cda) mentre in 34 è vicepresidente (4% delle imprese che hanno un Cda). Quanto all'età delle donne 'al volante', la buona notizia è che il 29% (tra quelle con cariche) ha tra i 30 e i 40 anni, il 23% tra i 40 e i 50 anni mentre la percentuale scende nelle fasce di età più mature over 50 (18%-19%).

Ampliamo lo sguardo. Guardando all'intero panorama delle imprese bergamasche grazie ai dati della Camera di Commercio di Bergamo (riferiti al 2023), emerge come le donne con cariche sono circa un terzo degli uomini. A fronte di 35.408 cariche femminili complessive, ce ne sono 95.888 maschili. Ci si avvicina alla parità di genere solo per quanto riguarda la carica di socio (6.361 donne, 7.236 uomini); le titolari donne, invece, sono 10.474 a fronte di 31.976 uomini, mentre le amministratrici sono 15.415 a fronte di 45.818 uomini.

Le imprese femminili (in cui, cioè le donne esercitano un controllo effettivo sull'impresa detenendo oltre il 50% del capitale sociale, dei soci o degli amministratori) in provincia di Bergamo sono 17.247, una su cinque. Si registra un lieve aumento (+0,2%) rispetto al 2022, in controtendenza al totale delle imprese (-0,5%).

Dal 2019, la crescita media è dello 0,3% dato di poco inferiore rispetto a quello regionale (+0,4%) e superiore al nazionale, in lieve calo.

Se si considerano i diversi settori economici, i servizi (dato aggregato) si confermano essere il settore dominante tra le imprese femminili, seguiti da commercio, manifattura e costruzioni. Nel 2023 a crescere di più sono state le attività di noleggio e servizi alle imprese (+4,3%), le attività professionali scientifiche e tecniche (+4,2%) e quelle finanziarie e assicurative (+6,3%).

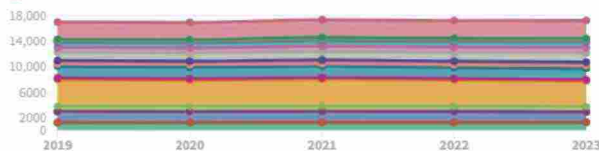
Dati interessanti si ricavano anche osservando il tasso di femminilizzazione ovvero l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese. Le imprese femminili bergamasche lavorano soprattutto nella categoria definita 'altri servizi', che raggruppa quelli associativi (sindacati, corpi intermedi, etc.) e quelli alla persona come le lavanderie, i parrucchieri, gli operatori del benessere, etc. (61%); alloggio e ristorazione (32,8%); sanità e assistenza sociale (29,9%); istruzione (29,5%).

In questo grafico, è possibile osservare il numero delle imprese femminili divise per settore, dal 2019 al 2023, cogliendone il trend.

Imprese femminili per settore dal 2019 al 2023 - Provincia di Bergamo

Enter series to show

- A Agricoltura, silvicoltura pesca
- B Estrazione di minerali da cave e miniere
- C Attività manifatturiere
- D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz
- E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d
- F Costruzioni
- G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut
- H Trasporto e magazzinaggio
- I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione
- J Servizi di informazione e comunicazione
- K Attività finanziarie e assicurative
- L Attività immobiliari
- M Attività professionali, scientifiche e tecniche
- N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp
- P Istruzione
- Q Sanità e assistenza sociale
- R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver
- S Altre attività di servizi



Fonte: Comunicazioni Obbligatorie Provincia di Bergamo

A Flourish chart

[Il focus della Camera di Commercio di Bergamo sulle imprese femminili a Bergamo \(2023\) è disponibile qui.](#)

Carlo Mazzoleni, presidente della Camera di Commercio di Bergamo: "La crescita delle imprese femminili è un segnale positivo per il tessuto imprenditoriale bergamasco: generano opportunità lavorative, contribuiscono alla crescita economica e rappresentano un pilastro fondamentale per la diversificazione e l'innovazione nel panorama imprenditoriale. Ma sono ancora troppo poche le donne in posizione di vertice: il cosiddetto 'soffitto di cristallo' si conferma duro da abbattere anche in un territorio dinamico come il nostro. Le donne capaci e imprenditive trovano sulla propria strada ostacoli che si faticano a rimuovere. La cura dei figli e, sempre più, di familiari anziani o fragili permane sostanzialmente sulle loro spalle.

Finché non saranno rafforzati in modo strutturale tutti quei servizi che possono garantire la conciliazione tra vita privata e lavoro – dagli asili nido accessibili a tutti fino al tempo pieno a scuola –, oltre a specifici incentivi economici per il lavoro femminile e a sostegno della famiglia, l'accesso delle donne alle posizioni di vertice rimarrà faticoso. Tant'è che la differenza di remunerazione tra donne e uomini rischia di colpire le più giovani, ad inizio carriera e in età fertile, e non dovrebbe essere così, anche considerando il drammatico inverno demografico che la nostra società sta attraversando. È responsabilità di tutti invertire questa rotta”.

QUANTO (E COME) LAVORANO LE DONNE?

Dalle Comunicazioni Obbligatorie alla Provincia di Bergamo, che tengono conto di assunzioni e cessazioni, si nota come nel 2023 fanno ricorso al tempo pieno 33.341 donne, a fronte di un numero quasi doppio di uomini (64.802). Le donne impegnate in un lavoro part-time sono invece il triplo degli uomini (30.171 contro 13.390). Insomma, le donne si dividono quasi equamente tra full time e part-time, gli uomini invece svolgono nella stragrande maggioranza dei casi un lavoro a tempo pieno. Rispetto al 2019, tuttavia, la percentuale di donne impegnate a tempo pieno cresce del 20,65% mentre quella degli uomini solo dell'8,83%. La percentuale di donne impegnate part-time sale invece dell'11,90%, a fronte addirittura di una riduzione tra gli uomini del -2,53%. Per quanto riguarda la tipologia di contratti, la crescita maggiore dal 2019 ha riguardato per le donne i contratti di somministrazione (29,29%), quindi a tempo indeterminato (18,91%), a tempo determinato (11,87%) e di apprendistato (6,19%).

Paola Redondi, segreteria CGIL per il mercato del lavoro: “Se da un lato l'istruzione protegge il lavoro delle donne, permane comunque un rischio maggiore di vulnerabilità rispetto agli uomini. Le donne sono più spesso assunte con contratti non standard e in settori meno remunerativi, le retribuzioni sono più basse rispetto agli uomini anche per chi ha conseguito una laurea o un dottorato. Le donne stanno facendo lo loro parte, arrivano al diploma in percentuale maggiore rispetto ai coetanei, hanno un tasso maggiore di passaggio all'università, si laureano con voti migliori, nella fascia tra i 30 e i 34 anni sono più le ragazze con una laurea o un dottorato rispetto ai ragazzi della stessa fascia d'età ma ruoli e stereotipi di genere restano un ostacolo ad una pari opportunità. Le rilevazioni sull'uso del tempo ci dicono che il lavoro di cura non retribuito rimane sulle spalle delle donne a scapito della loro continuità lavorativa: una donna su cinque fuoriesce dal mercato dal lavoro a seguito della maternità”.



QUANTO (NON) VENGONO PAGATE LE DONNE?

Su tutto, però pesa un dato che in modo chiaro evidenzia la disparità di donne e uomini sul lavoro. Secondo il Sistema informativo statistico per il Benessere Equo e Sostenibile (BES), che si basa su dati INPS relativi al 2021 (gli ultimi disponibili), in Italia le donne guadagnano 7.907,8 euro in meno rispetto agli uomini (differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti). La Lombardia va peggio dell'Italia (-9.830 euro), ma la cattiva notizia è che Bergamo va peggio della Lombardia. A Bergamo una donna guadagna ben 10.692,7 euro in meno di un collega uomo. Una doverosa precisazione va fatta. Questi dati sono generali, non sono calcolati, cioè, a parità di mansioni ma sono comunque indicativi della disuguaglianza di genere esistente.

Dati che purtroppo trovano conferma, anche se in misura ridotta, in un'indagine condotta da **Confindustria Bergamo** nel 2023 proprio per monitorare questo fenomeno: tra le aziende associate, su 7.533 casi censiti (un campione non rappresentativo, ma comunque indicativo della situazione) si registra una differenza del 7,9% nella retribuzione delle dipendenti donne rispetto a quella degli uomini, pari a 2.450 euro (dato basato sulla mediana della retribuzione totale annua lorda).

Giovanna Ricuperati, presidente di **Confindustria Bergamo**:

"Aumentare l'occupazione femminile è una delle sfide più importanti anche nella nostra provincia, che sta già facendo i conti con una crescente carenza di manodopera a tutti i livelli. In parallelo è fondamentale favorire un adeguato trattamento retributivo e di avanzamento di carriera fra i generi, per una doverosa scelta di equità e per disincentivare le dimissioni. I nostri dati, significativamente migliori della media provinciale, lasciano intravedere una tendenza più positiva nel mondo industriale, dove si rileva pure un'evoluzione interessante per quanto riguarda le donne con cariche di vertice, pur ancora largamente minoritarie. Anche nelle nostre realtà emerge però un divario, legato principalmente alla maggior diffusione del part-time in chiave femminile, che limita ovviamente il reddito, e in generale a scelte orientate alla salvaguardia dell'attività di cura familiare che a volte ritardano nel tempo gli avanzamenti di carriera. Servono da subito aiuti concreti e incisivi per le famiglie, a partire dalla disponibilità dei posti negli asili nido, ma è necessario anche un approccio diverso, più vicino ai sentimenti delle giovani generazioni che chiedono, indipendentemente dal genere, un maggiore equilibrio fra lavoro e vita privata. In questo senso anche nel nostro territorio si stanno diffondendo esperienze avanzate di welfare che vanno nella giusta direzione".



COME STUDIANO LE DONNE?

Una cosa è certa: le donne hanno iniziato a formarsi anche nelle discipline scientifico-tecniche STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), tradizionalmente appannaggio degli uomini. I dati dell'Università degli studi di Bergamo (elaborati da Unibg su dati propri e di Almalaurea), riferiti ai corsi di laurea afferenti la Scuola di Ingegneria di Bergamo (non sono dunque comprese le discipline economiche, che rientrano nell'alveo delle scienze sociali), mostrano che nell'anno accademico 2023/2024 sono 359 le nuove studentesse immatricolate, in leggero calo rispetto all'anno 2019 (-1,29%) anche per effetto di una generale diminuzione degli studenti. Per lo stesso motivo cala anche il numero assoluto delle laureate (118, -9,51%). Dal punto di vista percentuale, sia le immatricolate sia le laureate si mantengono a circa il 27% sul totale degli studenti.

Cresce invece in modo molto significativo (il riferimento è al 2021) la percentuale di donne laureate che nell'ultimo anno hanno partecipato ad almeno un'attività di formazione post-laurea (il 53,3%). Le laureate che ad un anno dal conseguimento del titolo lavorano sono il 71,1%, il tasso di disoccupazione cala decisamente (e si attesta al 2,5%), ma resta un 22,2% che non studia né lavora.

Colpisce, però, il dato economico relativo agli stipendi delle giovani ingegnere: i dati Unibg evidenziano infatti come la retribuzione media mensile netta al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro sia pari a 1.513 euro, poco più di cento euro superiore rispetto al 2019. Cifre certamente troppo basse dato il tipo di formazione (e l'inflazione alle stelle degli ultimi anni!).

“In generale - commenta **Giovanna Campopiano**, delegata del Rettore per Tirocini, Placement e Carriera dei Laureati Università di Bergamo - è pressoché stabile il numero delle studentesse che si immatricola e che si laurea in corsi STEM. Sale il numero di laureate che a un anno dalla laurea partecipano ad almeno un'attività di formazione post-laurea e che ha svolto almeno uno stage in azienda. Tra le laureate, inoltre, scende il tasso di disoccupazione. Per più del 20% delle laureate, avere conseguito una laurea porta a un miglioramento del proprio lavoro, per coloro che già lavoravano prima del conseguimento del titolo”.

Vuoi rimanere sempre aggiornato con le ultime notizie di BergamoNews? Clicca su questo [link](#) ed entra nel nostro [canal](#) e [Whatsapp](#), dove potrai ricevere le news più importanti della giornata.

© Riproduzione riservata

Vuoi leggere BergamoNews senza pubblicità? [Abbonati!](#)